

Cent. 30
la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- SEMESTRE L. 38,- TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 40,-
Per i paesi della Conv. di Madrid usual prezzo che per l'intero attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 4 GENNAIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 8 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inadattate ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

PANORAMA DELLA POLITICA FRANCESE

Recriminazioni e disorientamento

PARIGI, 3 sera (B. F.). - Non certo allegro, anzi molto malinconico ed amaro, è stato il tradizionale bilancio dell'anno trascorso fatto in questi giorni dalla stampa francese. Il 1937 ha recato alla Francia soprattutto guai e delusioni. Cominciato tra le difficoltà finanziarie, le agitazioni sociali, le gravi preoccupazioni di politica estera e le incognite della politica interna, finisce nello stesso modo.

Sulle finanze pubbliche, appena convalescenti dopo gli allegri sperperi del Ministero Blum e le successive crisi del franco, pesa la minaccia di nuovi traccolli causati dalla recrudescenza dell'agitazione sindacale a sfondo rivoluzionario e la incognita di quei quaranta e più miliardi che, ad onta del nominale equilibrio del bilancio ordinario, lo Stato dovrà prendere in prestito, per sé e per le aziende da esso dipendenti, secondo i calcoli autorevoli dell'ex-Ministro Paul Reynaud, durante l'anno prossimo.

Sempre scioperi

Al miglioramento della situazione economica si oppongono ugualmente la persistenza degli scioperi, le incertezze della finanza e della politica, gli altissimi costi di produzione che ostacolano la esportazione, la troppo rigida applicazione della legge delle quaranta ore: tutte cause che concorrono a diminuire il ritmo della produzione e il volume degli affari.

La disoccupazione è di nuovo in sensibile aumento. Nella sola ultima settimana si sono registrati quasi 7000 disoccupati di più.

Il recente sciopero generale dei servizi pubblici a Parigi ha messo in rilievo le divergenze, in seno al Ministero, tra radicali e socialisti, rendendo nello stesso tempo pubblicamente l'opposizione dei comunisti alla azione moderatrice di Chamberlain. Pomerando quello sciopero, facendosi apertamente atto di solidarietà con gli scioperanti, attaccando violentemente in quest'occasione il Governo, senza risparmiare i Ministri socialisti, il partito di Thorez ha rivelato l'intenzione di persistere nella propria azione rivoluzionaria tra le masse anche a costo di dirigerla nettamente contro il Ministero social-radical, da esso finora sostenuto alla Camera, e di provocare la rottura del già barcollante Fronte popolare.

Non meno inquietante è, per la Francia, il panorama della situazione internazionale quale si presenta agli inizi del 1938. L'anno appena terminato ha visto il consolidamento e la piena efficienza dell'asse Roma-Berlino, completato con l'accordo tripartito anti-comunista, la sempre più forte attrazione da questo esercitata su numerosi Paesi fra cui la maggior parte di quelle Nazioni dell'Europa centrale e orientale che erano state fino a ieri le più fedeli alleate della Francia, il trionfo delle idee autoritarie in diversi Stati e la corrispondente generale decadenza delle idee democratiche, la vittoriosa affermazione della potenza nipponica in Estremo Oriente dove la Francia possiede importanti colonie e interessi, la sanguinosa crisi interna dell'alleata sovietica.

1937: anno funesto

Ma, soprattutto, il 1937 è stato per la Francia l'anno funesto del definitivo fallimento della S. D. N. a cui l'uscita dell'Italia, subito seguita dalla virtuale denuncia del *Covenant* da parte della Svizzera e dalla preparazione di analoghe iniziative a Varsavia e altrove, ha dato il colpo di grazia; fallimento che accelera e rende manifesto il crollo di quella cosiddetta sicurezza collettiva che, secondo la diplomazia francese, avrebbe dovuto servire unicamente a garantire in perpetuo lo stato di quiete di Versailles.

A completare il quadro è venuta l'ultima giornata dell'anno, la grande vittoria della Spagna nazionale a Teruel, che ha gettato lo scompiglio e la costernazione negli ambienti francesi del Fronte popolare troppo solleciti, pochi giorni prima, a vantare come un grande successo morale e strategico del rinnovato e agguerrito esercito repubblicano, l'effettivo colpo di mano da questo tentato contro la città aragonese e trasformatosi rapidamente in disastro per le armi rosse.

Pochi sono i giornali che si avventurano a suggerir programmi e prospettive per l'anno nuovo a parte la esortazione degli organi nazionalisti a maggiore concordia, maggior ordine, maggiore autorità, condizioni necessarie affinché la Francia ritrovi un po' della sicurezza e del prestigio perduti. Gli stessi giornali sghedono vagamente una politica estera «più realistica»; ma non sanno e non vogliono dire esattamente quale dovrebbe essere, rilevando così il grande disorientamento in cui si trovano oggi anche gli ambienti nazionalisti francesi fino a un certo tempo fa meglio disposti a fare i conti con la realtà internazionale. Tra l'aggressivo irriducimento di nazionalità agli Stati autoritari, preconizzato dagli uomini del Fronte popolare d'accordo con qualche gruppo di nazionalisti stranamente filo-sovietici, e un ideale comprensivo

ORIENTAMENTI ROMENI

Nuove adesioni all'Unione nazionale cristiano-contadina

BUCAREST, 3 sera. La stampa riproduce con caratteri vistosi il telegramma che il Duca ha indirizzato ad Ottaviano Goga in risposta al saluto da questi inviato gli al momento del suo insediamento come Primo Ministro. Nei circoli politici vengono molto favorevolmente commentate le frasi del telegramma in cui il Duca esprime anch'egli il desiderio di vedere stabiliti i rapporti italo-romeni sulla base di una cordiale e franca amicizia e quella in cui Mussolini ricorda che oltre l'origine romana dei romeni, vi sono molti fattori attuali che consentono una feconda collaborazione fra i due popoli.

Larga è nella stampa romana la notizia che la recente nota dell'Informazione diplomatica concernente la nuova situazione politica romana. Il programma del Gabinetto Goga - i cui principi sono già noti - è stato ribadito nuovamente durante la presentazione degli auguri di Capodanno a Re Carol, il Re e i Ministri hanno anche presenziato un solenne «Te Deum» propiziatorio.

Corre insistente la voce che tutta l'intera organizzazione nazionalista del «Fronte romeno», presieduta da Valda Voevod, aderirebbe al programma del governo Goga. Intanto altri capi di organizzazioni provinciali del partito nazionalista continuano a s'indagano ad aderire al blocco governativo dell'Unione nazionale cristiano-contadina.

L'intercessione di stamane denuncia una scandalosa manovra che si starebbe facendo per permettere di nuovo l'immediata pubblicazione di due tra i tre grandi giornali sospesi dal governo nazionalista. Si tratta di una domanda presentata alla presidenza del Consiglio e con la quale si chiede l'autorizzazione alla pubblicazione dell'«Adevartul» e della «Dimineata», essendo la proprietà di tali giornali passata al partito liberale. L'«Universul» domanda che sia fatta una pubblica inchiesta per accertare se è vero che il partito liberale è diventato proprietario di tali giornali, da quando lo è diventato? dove sono stati presi i fondi per l'acquisto.

La stampa, a proposito della politica finanziaria del nuovo Governo, mette in rilievo una dichiarazione del Ministro delle finanze secondo cui la politica nazionale sarà difesa e consolidata.

L'omaggio di Goga a Mussolini

BUCAREST, 3 sera. Venerdì sera il Presidente del Consiglio Ottaviano Goga ha inviato al Duca il seguente telegramma: «Incaricato da S. M. il Re Nostro Augusto Sovrano di formare il nuovo Governo della Romania, desiderando fin dall'inizio dell'opera mia in qualità di primo consigliere del trono di fissare il mio stato d'animo ed il mio programma di azione politica in relazione con i rapporti fra i nostri due Paesi, prego l'Eccellenza Vostra di voler accogliere l'assicurazione del mio immutato desiderio di realizzare una cordiale e franca amicizia, il popolo romeno, entrato recentemente nei naturali diritti della sua missione storica e conservando perennemente inalterata nella sua coscienza romana, la seguito con profonda ammirazione l'evoluzione della nuova Italia in tutte le sue fasi di splendore. Interpretando quindi un sentimento della coscienza nazionale rafforzato dalla personale convinzione come ripetutamente ebbi l'onore di esprimere a V. E. la prego di voler gradire l'assicurazione della mia massima considerazione. F. I.; Ottaviano Goga».

L'offensiva nazionale continua

I generali nazionali Davila, Varela e Aranda non danno indugio nella loro offensiva e cercano di sfruttare l'impulso fino al massimo, malgrado l'assoluta inclemenza della stagione. Continua a nevicare e il freddo è intensissimo rendendo ben formidosa la fatica delle valorose truppe nazionali e legionarie le quali in questi giorni hanno dato al di là delle forze umane.

Dopo un attimo di sosta dovuto al fatto comprensibile dell'avvicinamento della presa della città, la battaglia che bene a ragione si può chiamare di Teruel è stato il suo primo obiettivo. Grandi masse di artiglieria e di aviazione legionarie appoggiano il movimento offensivo sferrato soprattutto contro l'ala sinistra nemica che è stata costretta ad una quasi completa conversione da nord a sud. Sulla strada di Saragozza la colonna di Aranda è giunta sino alle rive dell'Alfambra a oltre un chilometro da Teruel. A sud le truppe repubblicane brillantemente occupano il capofila del villaggio di Muelle di Teruel, dopo avere come si è detto occupata la città, seguita ad allargarsi schierandosi in direzione di Villastar. L'avanzata nazionale, specialmente in questo settore è stata ostacolata dalla resistenza degli ispano-sovietici e perfino da qualche contrattacco subito sfocato; ciò dimostra ancora una volta qual massa di truppe erano state concentrate su questo punto del fronte e il grande assegnamento che il comando rosso faceva sulla sua formidabile punta offensiva. Sfidare i miliziani e gli internazionalisti dalle alture circostanti è impresa lenta, perché, ripetiamo non si credeva di avere a che fare con un nemico moralmente battuto; le truppe nemiche continuano a tormentare i sobborghi della cittadina con firi di artiglieria da Santa Barbara e da Monte Mansuelo; e alcuni reparti di essi si erano per così dire abbarricati alle case isolate dove hanno opposto disperata resistenza.

Occorre una lunga e prudente opera di rastrellamento che viene compiuta alacramente e che porta alla presa di molti prigionieri. L'avanzata legionaria, malgrado l'intemperie, continua a mantenere sgombrato il cielo dall'aviazione nemica mentre le squadriglie da bombardamento tormentano duramente le colonne nemiche in ritirata e i presidi dei vari casolari rossi contro i quali si svolge l'avanzata dei franchisti.

E' ancora da tenere le fanterie nazionali che rischiano di perdere

Tre giornalisti uccisi sul campo

Durante l'avanzata franchista un luttuoso episodio ha trattenuto la gioia delle truppe vittoriose. La carovana dei giornalisti, che era composta di undici persone, era partita da Saragozza su cinque automobili, diretta verso il fronte di Teruel, per assistere alla grande battaglia. Entrando nel villaggio di Oued, le cinque auto si sono trovate all'improvviso sotto il fuoco di sbarramento dei rossi.

Dopo una lunga sosta, essendosi allungato il tiro delle artiglierie, i giornalisti decidevano di proseguire via, nel momento in cui le automobili ripartivano, un proiettile cadeva a un metro da una delle macchine. La vettura era letteralmente sventrata. Giornalisti ed ufficiali si sono precipitati in soccorso dei disgraziati che si trovavano morti subito. B. Sheepshtank, corrispondente della «Reuters» e Brandy Johnson, corrispondente di due giornali americani. Feriti sono rimasti il giornalista americano E. debarrio G. Nel campo della «Associated Press», che è apparso subito grave, e il corrispondente del «Times», Phitby, colpito più lievemente. O'Neil, portato con grande difficoltà all'ospedale, vi è deceduto dopo l'operazione; egli aveva trentaquattro anni.

Il messaggio del generale Franco alle truppe

SALAMANCA, 3 sera. Il generalissimo Franco ha diretto il primo dell'anno per radio, a tutti gli spagnoli, un messaggio augurale. Eccone il testo: «All'inizio dell'anno 1938, che le nostre truppe hanno inaugurato sotto il segno della vittoria, il mio ricordo va a coloro che vissero durante l'assedio di Teruel giornate di eroismo e di sacrificio senza pari a coloro che, correndo in loro aiuto attraverso la campagna coperta di neve, hanno vinto le forze marxiste; a coloro che hanno trascorso questi giorni di feste familiari nelle trincee del fronte; a coloro che gemono nella Spagna rossa in attesa della liberazione. Un nuovo anno è trascorso, anno pieno di vittorie; l'esercito marxista del nord è stato spezzato, vinto e catturato; formidabili fortificazioni difensive quale la «Cintura di ferro», sono state abbattute dall'im-

Un libro del prof. Carli presentato in omaggio al Duca

ROMA, 3 sera. Il Duca ha ricevuto il Prof. Filippo Carli dell'Università di Pisa il quale gli ha fatto gradito omaggio del suo ultimo libro «Le basi storiche e dottrinali dell'economia corporativa».

L'applicazione della legge sui prestiti familiari

ROMA, 3 sera. La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. che autorizza l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ad anticipare le somme occorrenti per la prima applicazione della legge sui prestiti familiari fino alla concorrenza di 10 milioni.

Il discorso del 3 Gennaio 1925 rievocato in tutta Italia

ROMA, 3 sera. Questa sera il fascismo romano, in una vibrante adunata al teatro Adriano, ha celebrato una data fondamentale nella storia del fascismo; quella del discorso pronunciato dal Duca alla Camera il 3 gennaio del 1925, discorso che sfidando l'opposizione avventiniana condusse la rivoluzione verso le sue nuove mete politiche e sociali. La rievocazione è stata fatta dal Sansepolcrista F. T. Marinetti accademico d'Italia. L'adunata, alla quale ha partecipato una numerosa massa di fascisti, si è svolta ai canti degli inni della Rivoluzione.

La data è stata commemorata in tutta Italia e anche nell'Africa nostrana. Secondo le disposizioni del presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, De Francisci, ai presidenti delle Sezioni provinciali la manifestazione odierna ha assunto ovunque un carattere di grande rilievo. Essa ha avuto luogo non soltanto nelle sedi delle 94 Sezioni provinciali, ma anche in tutte le altre località dove l'Istituto svolge la sua attività. Così, la storica data è stata celebrata quest'anno anche nelle sedi delle sei Sezioni dell'Africa Ita-

LA GUERRA IN SPAGNA

L'offensiva nazionale continua oltre i campi insanguinati di Teruel

SALAMANCA, 3 sera. La battaglia che si protraveva da settimane intorno alla cittadina di Teruel e che le truppe nazionali dopo avere conquistato lentamente e irresistibilmente i caposaldi circostanti hanno vinto sbaragliando la resistenza rossa e crediamo - anche le ultime velleità strategiche degli ispano-sovietici, sta lentamente morendo oltre Teruel riconquistata e tripudianti, fra le sue eroiche rovine, segno della terribile pressione sopportata con animo epico.

Le avanguardie

Prima ad entrare in Teruel è stata una colonna di quei valorosissimi navarrini che hanno scritto pagine bellissime in questa campagna. E' indescribibile quale sia stato l'impeto fra i navarrini avanzanti di corsa fra il nevicare e i nembi di fuoco delle batterie rosse e gli avanzamenti del presidio di Teruel che finalmente vedevano il loro sacro territorio ricomparso e prossima la liberazione. Sono giunti al colonnello Rey, eroico amico del colonnello Moscard dell'Alcazar di Toledo, si è avuto un minuto veramente commovente. Il colonnello si è precipitato fra le braccia del primo ufficiale nazionale, avanzante con una grande bandiera giallo-oro e uguali scene di fraternità sono avvenute fra i soldati della guarnigione eroica e le truppe liberatrici. Poi Rey è corso alla radio ed ha annunciato: «Oggi alle ore 17,10 Teruel è stata liberata. Viva la Spagna!».

La cittadina aragonese non è più che un cumulo di macerie, prodotte dagli incessanti e violentissimi bombardamenti delle batterie rosse. Con i liberatori è entrata anche quella piccola parte della popolazione che si era dovuta fare evacuare verso Segunto allorché i marxisti avevano toccato uno dei sobborghi della città; e pur in quel momento di somma gioia si sono state note tristezze. Si considerano gli aspetti, e si consideravano le macerie della casa e la rovina degli aerei. Soprattutto triste la considerazione della sorte di alcuni abitanti che, prigionieri dei rossi, hanno dovuto seguire il nemico fuggente; tristissima la sorte di molte decine fucilati prima dell'arrivo delle truppe liberatrici.

Anche qui come dappertutto e come sempre, la ferocia dei metodi degli ispano-sovietici si è rivelata in pieno. Si aggiunge alla consueta «rabia dell'ultima fuga che segnava anche il tracollo dell'ultimo gigantesco sforzo per allontanare la fine ormai prossima ed inevitabile».

I generali nazionali Davila, Varela e Aranda non danno indugio nella loro offensiva e cercano di sfruttare l'impulso fino al massimo, malgrado l'assoluta inclemenza della stagione. Continua a nevicare e il freddo è intensissimo rendendo ben formidosa la fatica delle valorose truppe nazionali e legionarie le quali in questi giorni hanno dato al di là delle forze umane.

Dopo un attimo di sosta dovuto al fatto comprensibile dell'avvicinamento della presa della città, la battaglia che bene a ragione si può chiamare di Teruel è stato il suo primo obiettivo. Grandi masse di artiglieria e di aviazione legionarie appoggiano il movimento offensivo sferrato soprattutto contro l'ala sinistra nemica che è stata costretta ad una quasi completa conversione da nord a sud. Sulla strada di Saragozza la colonna di Aranda è giunta sino alle rive dell'Alfambra a oltre un chilometro da Teruel. A sud le truppe repubblicane brillantemente occupano il capofila del villaggio di Muelle di Teruel, dopo avere come si è detto occupata la città, seguita ad allargarsi schierandosi in direzione di Villastar. L'avanzata nazionale, specialmente in questo settore è stata ostacolata dalla resistenza degli ispano-sovietici e perfino da qualche contrattacco subito sfocato; ciò dimostra ancora una volta qual massa di truppe erano state concentrate su questo punto del fronte e il grande assegnamento che il comando rosso faceva sulla sua formidabile punta offensiva. Sfidare i miliziani e gli internazionalisti dalle alture circostanti è impresa lenta, perché, ripetiamo non si credeva di avere a che fare con un nemico moralmente battuto; le truppe nemiche continuano a tormentare i sobborghi della cittadina con firi di artiglieria da Santa Barbara e da Monte Mansuelo; e alcuni reparti di essi si erano per così dire abbarricati alle case isolate dove hanno opposto disperata resistenza.

Occorre una lunga e prudente opera di rastrellamento che viene compiuta alacramente e che porta alla presa di molti prigionieri. L'avanzata legionaria, malgrado l'intemperie, continua a mantenere sgombrato il cielo dall'aviazione nemica mentre le squadriglie da bombardamento tormentano duramente le colonne nemiche in ritirata e i presidi dei vari casolari rossi contro i quali si svolge l'avanzata dei franchisti.

E' ancora da tenere le fanterie nazionali che rischiano di perdere

Tre giornalisti uccisi sul campo

Durante l'avanzata franchista un luttuoso episodio ha trattenuto la gioia delle truppe vittoriose. La carovana dei giornalisti, che era composta di undici persone, era partita da Saragozza su cinque automobili, diretta verso il fronte di Teruel, per assistere alla grande battaglia. Entrando nel villaggio di Oued, le cinque auto si sono trovate all'improvviso sotto il fuoco di sbarramento dei rossi.

Dopo una lunga sosta, essendosi allungato il tiro delle artiglierie, i giornalisti decidevano di proseguire via, nel momento in cui le automobili ripartivano, un proiettile cadeva a un metro da una delle macchine. La vettura era letteralmente sventrata. Giornalisti ed ufficiali si sono precipitati in soccorso dei disgraziati che si trovavano morti subito. B. Sheepshtank, corrispondente della «Reuters» e Brandy Johnson, corrispondente di due giornali americani. Feriti sono rimasti il giornalista americano E. debarrio G. Nel campo della «Associated Press», che è apparso subito grave, e il corrispondente del «Times», Phitby, colpito più lievemente. O'Neil, portato con grande difficoltà all'ospedale, vi è deceduto dopo l'operazione; egli aveva trentaquattro anni.

Il messaggio del generale Franco alle truppe

SALAMANCA, 3 sera. Il generalissimo Franco ha diretto il primo dell'anno per radio, a tutti gli spagnoli, un messaggio augurale. Eccone il testo: «All'inizio dell'anno 1938, che le nostre truppe hanno inaugurato sotto il segno della vittoria, il mio ricordo va a coloro che vissero durante l'assedio di Teruel giornate di eroismo e di sacrificio senza pari a coloro che, correndo in loro aiuto attraverso la campagna coperta di neve, hanno vinto le forze marxiste; a coloro che hanno trascorso questi giorni di feste familiari nelle trincee del fronte; a coloro che gemono nella Spagna rossa in attesa della liberazione. Un nuovo anno è trascorso, anno pieno di vittorie; l'esercito marxista del nord è stato spezzato, vinto e catturato; formidabili fortificazioni difensive quale la «Cintura di ferro», sono state abbattute dall'im-

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Deputati laburisti nella Spagna rossa

LONDRA, 3 sera. Invitati dal governo rosso spagnolo, nove deputati laburisti sono partiti stamane per la Spagna. Essi si recheranno in due gruppi uno dei quali si recherà in Aragona e l'altro a Madrid. Al loro ritorno in Inghilterra i deputati assisteranno a varie riunioni nel corso delle quali prenderanno la parola a favore della campagna di soccorso ai rossi spagnoli.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

LA GUERRA IN SPAGNA

L'offensiva nazionale continua oltre i campi insanguinati di Teruel

SALAMANCA, 3 sera. La battaglia che si protraveva da settimane intorno alla cittadina di Teruel e che le truppe nazionali dopo avere conquistato lentamente e irresistibilmente i caposaldi circostanti hanno vinto sbaragliando la resistenza rossa e crediamo - anche le ultime velleità strategiche degli ispano-sovietici, sta lentamente morendo oltre Teruel riconquistata e tripudianti, fra le sue eroiche rovine, segno della terribile pressione sopportata con animo epico.

Le avanguardie

Prima ad entrare in Teruel è stata una colonna di quei valorosissimi navarrini che hanno scritto pagine bellissime in questa campagna. E' indescribibile quale sia stato l'impeto fra i navarrini avanzanti di corsa fra il nevicare e i nembi di fuoco delle batterie rosse e gli avanzamenti del presidio di Teruel che finalmente vedevano il loro sacro territorio ricomparso e prossima la liberazione. Sono giunti al colonnello Rey, eroico amico del colonnello Moscard dell'Alcazar di Toledo, si è avuto un minuto veramente commovente. Il colonnello si è precipitato fra le braccia del primo ufficiale nazionale, avanzante con una grande bandiera giallo-oro e uguali scene di fraternità sono avvenute fra i soldati della guarnigione eroica e le truppe liberatrici. Poi Rey è corso alla radio ed ha annunciato: «Oggi alle ore 17,10 Teruel è stata liberata. Viva la Spagna!».

La cittadina aragonese non è più che un cumulo di macerie, prodotte dagli incessanti e violentissimi bombardamenti delle batterie rosse. Con i liberatori è entrata anche quella piccola parte della popolazione che si era dovuta fare evacuare verso Segunto allorché i marxisti avevano toccato uno dei sobborghi della città; e pur in quel momento di somma gioia si sono state note tristezze. Si considerano gli aspetti, e si consideravano le macerie della casa e la rovina degli aerei. Soprattutto triste la considerazione della sorte di alcuni abitanti che, prigionieri dei rossi, hanno dovuto seguire il nemico fuggente; tristissima la sorte di molte decine fucilati prima dell'arrivo delle truppe liberatrici.

Anche qui come dappertutto e come sempre, la ferocia dei metodi degli ispano-sovietici si è rivelata in pieno. Si aggiunge alla consueta «rabia dell'ultima fuga che segnava anche il tracollo dell'ultimo gigantesco sforzo per allontanare la fine ormai prossima ed inevitabile».

I generali nazionali Davila, Varela e Aranda non danno indugio nella loro offensiva e cercano di sfruttare l'impulso fino al massimo, malgrado l'assoluta inclemenza della stagione. Continua a nevicare e il freddo è intensissimo rendendo ben formidosa la fatica delle valorose truppe nazionali e legionarie le quali in questi giorni hanno dato al di là delle forze umane.

Dopo un attimo di sosta dovuto al fatto comprensibile dell'avvicinamento della presa della città, la battaglia che bene a ragione si può chiamare di Teruel è stato il suo primo obiettivo. Grandi masse di artiglieria e di aviazione legionarie appoggiano il movimento offensivo sferrato soprattutto contro l'ala sinistra nemica che è stata costretta ad una quasi completa conversione da nord a sud. Sulla strada di Saragozza la colonna di Aranda è giunta sino alle rive dell'Alfambra a oltre un chilometro da Teruel. A sud le truppe repubblicane brillantemente occupano il capofila del villaggio di Muelle di Teruel, dopo avere come si è detto occupata la città, seguita ad allargarsi schierandosi in direzione di Villastar. L'avanzata nazionale, specialmente in questo settore è stata ostacolata dalla resistenza degli ispano-sovietici e perfino da qualche contrattacco subito sfocato; ciò dimostra ancora una volta qual massa di truppe erano state concentrate su questo punto del fronte e il grande assegnamento che il comando rosso faceva sulla sua formidabile punta offensiva. Sfidare i miliziani e gli internazionalisti dalle alture circostanti è impresa lenta, perché, ripetiamo non si credeva di avere a che fare con un nemico moralmente battuto; le truppe nemiche continuano a tormentare i sobborghi della cittadina con firi di artiglieria da Santa Barbara e da Monte Mansuelo; e alcuni reparti di essi si erano per così dire abbarricati alle case isolate dove hanno opposto disperata resistenza.

Occorre una lunga e prudente opera di rastrellamento che viene compiuta alacramente e che porta alla presa di molti prigionieri. L'avanzata legionaria, malgrado l'intemperie, continua a mantenere sgombrato il cielo dall'aviazione nemica mentre le squadriglie da bombardamento tormentano duramente le colonne nemiche in ritirata e i presidi dei vari casolari rossi contro i quali si svolge l'avanzata dei franchisti.

Tre giornalisti uccisi sul campo

Durante l'avanzata franchista un luttuoso episodio ha trattenuto la gioia delle truppe vittoriose. La carovana dei giornalisti, che era composta di undici persone, era partita da Saragozza su cinque automobili, diretta verso il fronte di Teruel, per assistere alla grande battaglia. Entrando nel villaggio di Oued, le cinque auto si sono trovate all'improvviso sotto il fuoco di sbarramento dei rossi.

Dopo una lunga sosta, essendosi allungato il tiro delle artiglierie, i giornalisti decidevano di proseguire via, nel momento in cui le automobili ripartivano, un proiettile cadeva a un metro da una delle macchine. La vettura era letteralmente sventrata. Giornalisti ed ufficiali si sono precipitati in soccorso dei disgraziati che si trovavano morti subito. B. Sheepshtank, corrispondente della «Reuters» e Brandy Johnson, corrispondente di due giornali americani. Feriti sono rimasti il giornalista americano E. debarrio G. Nel campo della «Associated Press», che è apparso subito grave, e il corrispondente del «Times», Phitby, colpito più lievemente. O'Neil, portato con grande difficoltà all'ospedale, vi è deceduto dopo l'operazione; egli aveva trentaquattro anni.

Il messaggio del generale Franco alle truppe

SALAMANCA, 3 sera. Il generalissimo Franco ha diretto il primo dell'anno per radio, a tutti gli spagnoli, un messaggio augurale. Eccone il testo: «All'inizio dell'anno 1938, che le nostre truppe hanno inaugurato sotto il segno della vittoria, il mio ricordo va a coloro che vissero durante l'assedio di Teruel giornate di eroismo e di sacrificio senza pari a coloro che, correndo in loro aiuto attraverso la campagna coperta di neve, hanno vinto le forze marxiste; a coloro che hanno trascorso questi giorni di feste familiari nelle trincee del fronte; a coloro che gemono nella Spagna rossa in attesa della liberazione. Un nuovo anno è trascorso, anno pieno di vittorie; l'esercito marxista del nord è stato spezzato, vinto e catturato; formidabili fortificazioni difensive quale la «Cintura di ferro», sono state abbattute dall'im-

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

Un ente regolatore della cultura nazionale

SALAMANCA, 3 sera. Domani si aduneranno a Salamanca, sotto la presidenza del generale Franco, i membri delle sei accademie spagnole di lingua, bella arti, scienze morali e politiche, storia, medicina, giurisprudenza per costituire un istituto di Spagna, e sponente supremo della cultura nazionale.

L'omaggio al Papa dell' "Osservatore Romano"

CITTA' DEL VATICANO, 3
In questi giorni l'Osservatore Romano ha indirizzato al Santo Padre un filare di omaggio, nel quale l'intera famiglia dell'Osservatore Romano unificava a Sua Santità i voti più filiali per il nuovo anno, esprimendo il proposito di continuare devotamente l'immutabile tradizione di apostolato e di attaccamento alla Santa Sede. Il Santo Padre ha fatto così rispondere a questo indirizzo dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, l'Em.mo Cardinale Giuseppe Della Torre, Direttore dell'Osservatore Romano, Città del Vaticano.

« Sua Santità ha accolto con paterna soddisfazione filiali auguri e nobili propositi, espressi da Vostra Signoria, a nome intera famiglia Osservatore Romano, e mentre si compiace di confermarvi benemerito il giornale sua augusta benevolenza, ne auspica sempre più largamente feconda l'azione, gli prenda dal cielo perenne assistenza in via di cuore S. V. collaboratori e lettori tutta Apostolica Benedizione. »

« Cardinale Pacelli »

Gli auguri di Sovrani e Capi di Stato

CITTA' DEL VATICANO, 3
In occasione delle Sante Feste natalizie e del principio del nuovo anno sono pervenuti al Sommo Pontefice Pio XI telegrammi di augurio di Sovrani e Capi di Stato, Principi, Capi di Governo e Ministri, con espressioni di deferente omaggio e fervidi voti per l'augusta persona del Capo venerato della Chiesa e per la sua ammirabile preziosa attività. Imponente, in modo particolare, l'attestazione di devotissimo amore rinnovata nella lieta circostanza dall'Episcopato del mondo intero, e particolarmente dalle organizzazioni di Azione Cattolica. Frequente, in questi innumerevoli atti di filiale ossequio, è l'accenno all'illuminato e instancabile ministero apostolico del Santo Padre Pio XI e dell'espressione di immortale riconoscenza per il salutare insegnamento, che egli nell'ora grave attuale elargisce di continuo, per il bene degli individui e dei popoli.

Un ricevimento all'Ambasciata d'Italia in onore dei nuovi Cardinali

ROMA, 3 sera
Nel pomeriggio di ieri l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Pignatelli Morano di Custoda, ha offerto, nella sede dell'Ambasciata, un ricevimento in onore dei Cardinali creati nell'ultimo Conclave. Di questi erano presenti i Cardinali Pizzardo, Pellicciotti e Hinsley. Sono intervenuti inoltre i Cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, Desano del Sacro Collegio, Pacelli, Segretario di Stato, Tricacchini Verde, Fumasoni Biondi, Serafini, Canali, Marilone, Sibilla, Tisserant, Caccia, Dominioni, Rostato, Marmaggi, Mariani, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, mons. Arborio Mella di S. Elia, Maestro di Camera, e Callori, Cavaliere di Stato partecipante di S. S. Della Segreteria di Stato sono intervenuti i signori Terzini, Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, mons. Montini, Sottosegretario, e Grano, il Corpo Diplomatico, accreditato presso la S. Sede, era al completo. Si notavano, inoltre, numerosi Arcivescovi e Vescovi, autorità e personalità e una larga rappresentanza del patriato romano.

Il Capodanno all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede

Un vibrante discorso di S. E. Charles Roux

ROMA, 3 sera
Nel pomeriggio di sabato, S. E. Charles Roux, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ha rivolto, nell'imponente sede dell'Ambasciata, la colonia francese per il consueto discorso di Capodanno, che si è concluso con un pensiero di omaggio al Sommo Pontefice ed alle supreme autorità dello Stato francese. Nel corso del suo discorso, l'Ambasciatore ha ricordato, mettendone in rilievo tutto il valore, i principali avvenimenti religiosi della Francia nel decorso anno, e in particolare il viaggio del Cardinale Pacelli a Lisieux; quello del Cardinale Tappouni a Parigi, l'elevazione alla Porpora del Cardinale Gerlier; il viaggio a Lourdes del Cardinale Jorio, alla testa del pellegrinaggio italiano; quelli del Cardinale Schuster all'Abbadia benedettina di Solennes ad Orleans, e del Cardinale Dougherty a Lisieux. Ed infine la solennità religiosa di Azione Cattolica, alle quali parteciparono, in Parigi, i Cardinali Verdier, Liénard e Baudrillart. Un passaggio particolarmente interessante del discorso fu dedicato alla partecipazione vaticana all'Esposizione internazionale di Parigi.

« Io non vi dirò, ha detto l'Ambasciatore, lo splendore di cui brillavano, nell'Esposizione, le arti e le scienze e le loro molteplici applicazioni. Quello che voglio segnalare è che la Religione aveva nell'Esposizione il suo posto. Il Padiglione pontificio, frequentatissimo dal pubblico, presentando un quadro complesso dell'attività della Chiesa cattolica in tutti i campi, innalzava la sua cupola e la sua torre sormontata da una statua della Vergine di sette metri di altezza, al di sopra di tutti gli edifici vicini. Per quanto io, non mi sembra che finora ci sia stato altro esempio di una Esposizione internazionale, specie-

Protestanti che si converte al Cattolicesimo

SACILE, 3 sera
Da un po' di tempo si trovava ricoverata, per cura, all'Ospedale di Sacile, la signora Meadow Beatrice sposata Celant, protestante fino dalla sua nascita avvenuta a S. Elena d'Africa nell'anno 1910; Istruita dal Parroco di S. Giovanni di Polcenigo, dai suoi parenti, e in quest'ultimo mese dal Cappellano dell'Ospedale di Sacile e dalle Rev. De. Decise, di una spontanea volontà di abitare ogni errore, eresia e setta contraria alla S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana. La professione di Fede, davanti al delegato vescovo mons. Santin, l'amministrazione del Battesimo e della Santa Comunione ed altra cerimonia si sono svolte il 31 dicembre scorso nella chiesa dell'Ospedale di Sacile, presenti i parenti della convertita, le Suore, diversi convalescenti e distinte persone sacili. Prima alla Comunione l'Arcivescovo di Sacile rivolse commoventi parole alla fortunata signora, dopo di che fu cantato un solenne « Te Deum » in ringraziamento a Dio, « Te Deum » che servì anche di chiusa dell'anno tramontato.

Solenni Messe a Budapest per la commemorazione di S. Stefano

BUDAPEST, 3 sera
Il 17 gennaio venturo verrà inaugurato a Szesfeherwar, antica sede del Re d'Ungheria, l'anno commemorativo di Santo Stefano con Messe solenni in tutte le chiese della città. Come è noto, l'Ungheria celebra l'anno venturo il 900. anniversario della morte del suo primo Re. Il Parlamento ungherese, ieri, alla presenza del Reggente Horthy, un'assemblea celebrativa.

L'estrazione della Lotteria indetta dal Sindacato Giornalisti

ROMA, 3 sera
Il 30 dicembre scorso è avvenuta l'estrazione della lotteria dell'automobile Fiat indetta dal Sindacato giornalisti di Roma. T risultato vincente il n. 1463.

Il figlio del Reggente d'Ungheria in viaggio per Genova

BUDAPEST, 3 sera
Nicola Horthy, figlio del Reggente d'Ungheria, è partito in automobile per Genova, ove arriverà il 30 prossimo, per poi imbarcarsi su di un piroscafo italiano con la sorella contessa Caroly, alla volta dell'Esigito.

215 morti negli Stati Uniti per incidenti di Capodanno

NEW YORK, 3 sera
Le feste di Capodanno sono state funestate da numerosi incidenti mortali, molti dei quali automobilistici, causati, soprattutto, dal ghiaccio che copriva la maggior parte della strada. Si deplorano 215 morti, il bilancio del 1937 sono stati negli Stati Uniti 42.000 morti, in seguito ad incidenti automobilistici.

Sette giovani periti a un passaggio a livello

SUTLER (Indiana), 3 sera
Sette, tra giovanetti e giovanette, dai 14 ai 15 anni, sono rimasti uccisi ieri sera, in seguito all'investimento, avvenuto al passaggio a livello dell'automobile, sulla quale essi si trovavano, da parte di un direttissimo.

Il successo alla Scala di "Margherita da Cortona", del maestro Licinio Refice

MILANO, 3 sera
Milano, che occupa un posto di primo piano nell'interessamento alle sorti del teatro lirico ha voluto tenere a battesimo la nuova opera musicata del Maestro Licinio Refice, leggenda in un prologo e tre atti di Emilio Mucci, già illustrata nei giorni scorsi sulle colonne del nostro giornale. Ed ha voluto, per così dire, riservare un posto d'onore a questo lavoro, che è stato messo in scena, in una esecuzione, per allettamento scenico e complesso artistico, degna delle tradizioni di questo massimo teatro.

L'attesa del resto non si limitava soltanto alla città di Milano. Troppo nota è la rapida affermazione dell'Autore e ben conosciuto il successo di questo lavoro, che è stato messo in scena, in una esecuzione, per allettamento scenico e complesso artistico, degna delle tradizioni di questo massimo teatro.

La lettura del testo non si limitava soltanto alla città di Milano. Troppo nota è la rapida affermazione dell'Autore e ben conosciuto il successo di questo lavoro, che è stato messo in scena, in una esecuzione, per allettamento scenico e complesso artistico, degna delle tradizioni di questo massimo teatro.

Come nacque l'opera

Emidio Mucci, autore del libretto, alcune settimane fa ci narrava, a Roma, durante l'intermezzo di un concerto ad Adriano come fosse giunto alla maturazione della leggenda da lui offerta al musicista. Ci raccontava di una sua visita mattutina alla basilica di S. Margherita a Cortona, dell'incontro con un pastore, della rozza narrazione raccolta dalla viva voce del solitario montanaro - uso a lasciare vagabondare la fervida fantasia nelle placide ore di silenzio - sulla vita della Santa, tanto da riportare il convincimento di una tradizione popolare nei ricordi delle genti cortonesi.

L'esecuzione

La presentazione della Margherita da Cortona è stata affidata al Maestro Franco Capuana direttore di eccellenti registi ed interpreti di gusti raffinati. L'ha portata alla vittoria mostrandoci di conoscere profondamente la partitura tanto da mettere in rilievo i molteplici pregi. La musicalità dello spirito ha ottenuto un felice risultato. Esecutori apprezzatissimi ed acclamati per la bellezza delle voci e la meschina resistenza, nonché per la appropriata interpretazione di ogni personaggio reso da ciascun artista con indovinato intuito e piena rispondenza alla figura ed al carattere, sono stati: Augusta Orlandini, protagonista sotto ogni rapporto eccellente; il tenore Voyer, cantante di una superba drammaticità; il basso Pasero, il tenore Cantelmo, il baritone Valentini, la Giani, la Menotti, il Baracchi, il Maratesta e il Palai.

Il dramma e la pace

Con la vicenda narrativa il librettista ha offerto all'orecchio della musica personaggi di un carattere spiccatamente drammatico che si trascurano per distinte cause e differenziate motivazioni, nella serena dolcezza di una e spaziosa raccolta della viva voce del fra un drammaticità - sanza, forte, ribellioni, imprecazioni; ed una serietà di raccoglimento, perdono, preghiera al quale si giunge attraverso uno spostamento di colorazioni digradanti ed una fusione di armonie appropriate a dare uno stato d'animo che vorremmo chiamare meditativo. Il quale stato meditativo però, per lunga pezza risente della imponente presenza valentamente drammatica della leggenda dato che il tramandamento degli animi si appalesa soltanto per l'azione pacificatrice di Margherita unica, per ispirazione divina, a comunicare a tutti - protagonisti e popolo - i sentimenti di un supremo perdono. Per cui, attraverso le alternative di una missione altissima, sinistri bagliori scurritosi a cozzare durante tutta la commedia musicale. Il primo, forse il più drammatico, risuona alla fine del prologo. «Morta con te, morta» grida Margherita abbandonata sul corpo esanime di Arsene. Al grido fa eco un dolce canto di preghiera. Dalla collina discende una processione di pentiti in tivido stato, mentre serene armonie ne accompagnano la salmodia: «Ogni uomo ad alta voce laudi la vera Croce». Margherita guarda, ascolta, resta come assente in spirito - la musica interpreta con elevata ispirazione il suo improvviso rapimento - e si riabbatte sul cavaliere, per gridare con voce strozzata ma ancora accessa d'odio: «Io stessa gli squarcerò il petto! Io stessa gli strarberò il cuore». Il coro si allontana salmodiando e la colorazione orchestrale si attenua e svanisce. Contrasto di effetti che meglio non poteva chiudere il prologo.

Pagine che viuranno

E di questi contrasti e di tali affannose alternative la musica del Refice vive di continuo. Vorremmo accennare alla serena melodia del preludio, alla dolcezza con cui vien reso il desiderio di Margherita anelante al ritorno nella «piccola stanza ove l'ombra di mia madre forse mi cerca», a come è descritta la fusa notturna dalla casa paterna, e come il bagliore di quella effusione di un mattino in cui le parole di Arsene « Fiori sognati da un giorno in duetto con Margherita dove, trovata una freschezza di fluida musicalità.

Stoppani a San Paolo del Brasile

Ammiraglia per gli acrobati della squadriglia da caccia
S. PAOLO DEL BRASILE, 3 sera
Una moltitudine di oltre 500.000 persone, in parte convenute con oltre 20.000 automobili, ha assistito alle acrobazie dei cacciatori aerei italiani i quali hanno suscitato la più profonda emozione ed il più vivo entusiasmo.

Albergo alpino in fiamme

VIENNA, 3 sera
Nella notte di S. Silvestro, a Fieberbrunn nel Tirolo, un albergo alpino, molto frequentato per gli sport invernali, è andato completamente distrutto in seguito ad un incendio. Trenta sportivi hanno potuto mettersi in salvo. Essi sono rimasti senza tetto, con una temperatura di 20 gradi sotto zero. I pompieri, a causa del gelo, non sono riusciti a dominare l'incendio, perché l'acqua nella pompa si è congelata.

Stoppani a San Paolo del Brasile

Oggi sono giunti a S. Paolo Stoppani e Comani, accolti con entusiastiche manifestazioni di affetto da tutta la popolazione e specialmente dalla numerosa collettività italiana che ha salutato i valorosi transvolatori dell'oceano con grandiose manifestazioni all'indirizzo del Duce e dell'Italia fascista.

Stoppani, Comani e i piloti della squadriglia italiana da caccia hanno assistito ad una Messa celebrata stamattina nella chiesa italiana gremita di una folla di oltre 10 mila persone.

Torpedone tedesco che precipita 3 morti e numerosi feriti

BOLZANO, 3 sera
Ieri un grosso torpedone tedesco, con a bordo 23 turisti provenienti da Cortina in Val Badia e che ritornava in patria dopo un soggiorno su quei campi di neve, giunto nella località Pera-Fonada, è precipitato in un'abissale gola provocando in senso inverso, è rotolato nel sottostante vallone dall'altezza di circa 50 metri ed è andato a finire nel torrente Gazerza. Nello incidente tre turisti hanno perduto la vita; due deceduti all'istante ed uno è morto all'ospedale di Brunico in seguito alle gravi ferite riportate. Altri 14 turisti sono stati trasportati all'ospedale di Brunico e tre versano in condizioni preoccupanti.

Fiera nazionale d'arte antica a Parma

PARMA, 3 sera
In occasione delle manifestazioni parmensi, sarà tenuta a Parma nella prossima primavera una Fiera nazionale di arte antica.

Furto sacrilego a Venezia

VENEZIA, 3 sera
Nella parrocchia di S. Giovanni Crisostomo nella città di S. Giordano è stato compiuto un furto sacrilego. I sacri ornamenti sono stati rubati, e sono stati asportati gli ex voto dell'immagine della Vergine e i vasi sacri rinchiusi nel Ciborio, profanando le Sacre Specie. L'atto sacrilego ha prodotto in tutta la cittadinanza penosa impressione.

La neve a Rimini

RIMINI, 3 sera
Dopo due giorni d'interruzione nelle prime ore di stamane è ritornata a cadere la neve che già raggiunge l'altezza di 10 centimetri.

PER LA STITICHEZZA
prendere prima del pasto della sera un
GRANO di VALS
che regolarizza le funzioni digestive
PRODOTTO ITALIANO
In tutte le farmacie L. 450. Rapp. Lab. G. Manzoni & C. - Via V. Vela 5 - MILANO.
Autor. Prefetti, N. 8969 - 28-1-1937

Novità librarie:
Diritto amministrativo ecclesiastico
norme pratiche tratte dal Codice Canonico, dalle leggi concordatarie e civili ad uso delle Scuole di Teologia, ed utile per il Clero, per i Religiosi e per i Sigg. Professionisti.
Autore: SAC. DOT. GIUSEPPE MISTRELLI
degli On. Professore Amministratore nel Seminario Vesc. di Padova
Editrice: Gregoriana di Padova
Prezzo Lire 13
c. e postale N. 9-1018

ANNUNZI SANITARI
Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE GELTICHE e della PELLE
Bologna - Via del Monte 10, Tel. 84-108
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Sabotti ricevuti

Prof. Comm. Oreste Bonarri
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16.30 - Barberia, 30 - Tel. 23911
BOLGONA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Pratica dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-19 - 14-15
PADOVA Via San Francesco 92 - Tel. 21-922

MELEGATTI
IL VINO PANDORO - VERONA

LA MIGLIORE STRENNA
regalate e fatevi regalare:
IL SORRISO IN FAMIGLIA
La tradizionale stredda delle famiglie cristiane (36.0 anno) utile, dilettevole, educativa, istruttiva che contiene di tutto un po': Religione, Storia, Economia, Letteratura, Teatro, Scienza, Terre e Paesi, Tipi e Figure, Cronache, Satire, Poesie, ecc. ecc. (Il volume di 224 pagine con 200 illustrazioni costa Lire 6,-).

IL RAGGUAGLIO 1938
L'importante rassegna dell'attività culturale, artistica, letteraria dei cattolici italiani, (9.0 anno) ricco di cronache culturali, letterarie, artistiche, bibliografiche, di panorami sociali e religiosi, commemorazioni, centenari, contributi di idee, spunti e motivi coloristici e d'ambiente illustranti l'attività di pensiero e d'azione dei cattolici. (Il volume di 500 pagine con 300 illustrazioni costa Lire 12,-).

I due volumi vengono dati ai nostri abbonati e lettori per sole LIRE QUINDICI
Inviate vaglia o versare sul c. c. postale 3-27730 dell'ISTITUTO di PROPAGANDA LIBRARIA S.A.
Via Mercalli, 9 - MILANO

MALVESTIO
FABBRICA PONTIFICIA
ORGANI DA CHIESA
SISTEMI ELETTRICO e PNEUMATICO
FONICA D'ARTE - GARANZIE
LAVORAZIONE PERFETTA
D. MALVESTIO & F. - PADOVA
D. Duomo 4
DEPOSITO ABONUM

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

ALI SULLA CINA (con correzioni).	L'AMMIRAGLIO (con correzioni).	AMORE IN CORSA (con correz.).	L'ANGELO BIANGO.	CAPITANI CORAGGIOSI.	CONDOTTIERI (con correzioni).	CONFINI SELVAGGI.	LA CONQUISTA DEL WEST (c. corr.).	LA DANZA DEGLI ELEFANTI.	IL DEMONE DELLA MONTAGNA (con correzioni).	I DEPORTATI.	E SCOMPARSA UNA DONNA.	I FANCIULLI DEL WEST (c. corr.).	FERMI O SPARO? (con correz.).	L'ARTE E L'AVVELENATA.	LA GALLERIA DELLA MORTE.	L'IRRESISTIBILE.	IL MISTERO DELLA ROCCA ROSSA (con correzioni).														
LA RAGAZZA DI PARIGI.	IL PRINCIPE E IL POVERO.	PROPRIETA' RISERVATA.	QUARTIERI DI LUSSO.	RAMONA.	IL RE DEI PELLIBROSSE.	REDA D'AMORE.	LA REGINA DI PICCHE.	IL SEGRETO DEI CANDELABRI (c. c.).	SENTINELLE DI BRONZO (c. corr.).	IL SIGNOR MAX (con correz.).	* SORGETTI D'ORO (c. corr.).	IL TRIONFO DELL'INNOCENZA (c. c.).	L'UOMO DEI MIRACOLI (c. corr.).	LA VALLE DELLA SETE.	NICHEVO.	ORIZZONTE PERDUTO.	PARNELL.	PRIMAVERA.	IL PUNALE SCOMPARSO.	LE RE E LA BALLERINA.	REGINA DELLA SCALA.	SARATOGA.	SENTINELLE DI BRONZO.	SERATA TRAGICA.	SETTIMO CIELO.	* SORGETTI D'ORO.	I TRE DESIDERI.	IL TRIONFO DELL'INNOCENZA.	GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI.	GLI UOMINI NON SONO INGRATI.	VOGLIO DANZARE CON TE.

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'opera autorizzati dall'Escelet sinno Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

ALI SULLA CINA.
L'AMMIRAGLIO.
L'AMORE E' NOVITA'.
AMORE IN CORSA.
CAPRICCIO DI UN-GIORNO.
CONDOTTIERI.
LA CONQUISTA DEL WEST.
LA DONNA DEL MISTERO.
LA DONNA DEL MISTERO.
DOTTOR ANTONIO.
FELICITA COLOMBO.
FERMI O SPARO?
LA FOSSA DEGLI ANGELI.
IL MISTERO DELLA ROCCA ROSSA.
NOTTE MESSICANE.
PATTUGLIA DI FRONTIERA.
UNA POVERA BIMBA MILIONARIA.

Pellicole visibili solo da adulti:

ALLEGRI MASNADIERI.
ANIME SUL MARE.
L'ARTE E GLI AMORI DI REMBRAND.
AURORA SUL DESERTO.
CAPPELLI IN ARIA.
DOPO L'UOMO OMBRA.
I DUE MISANTROPI.
* I FANCIULLI DEL WEST.
* POLLE D'INVERNO.
I FRATELLI CASTIGLIONI.
GATTA CI COVA.
UN GRANDE AMORE DI BEETHOVEN.
INCONTRO A PARIGI.
TUNGLA NERA.
LASCIARE OGNI SPERANZA.
IL MORTO IN PUGA.
MOSCA SHANGAI.

In questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio, le quali risultano perstrama o per realizzazione, non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate solo a persona di piena maturità morale.

Dato lo stato attuale del cinematografo è raccomandabile a tutti frequentare solo pellicole che sono presentate in ogni caso i locali dove si presentano anche avanspettacoli di varietà.

* Pellicole nuove della settimana.

VITA E COLORI IN FINLANDIA

HELSINKI città modernissima

HELSINKI — Partenza melanconica da Tallinn. Nebbia e pioggia d'autunno sul cielo della capitale estone: si stenta a credere alla data del giornale...



IL PALAZZO DEL PARLAMENTO (Architetto Siren)

proscenio sembra voler urtare da un momento all'altro. Compagno e scompagno storni di gabbiani instancabili. L'urlo delle sirene di bordo è rauco, monotono, lacerante: ha accenti paurosi nel silenzio profondo. Incrociamo con una petroliera russo-sovietica; non siamo soli ad avventurarsi nello sterminato grigiore dove il cielo e il mare si confondono senza poesia di colori...

Il sole ha ateso l'arrivo ad Helsinki per sorridere in uno specchio di cielo apparso improvvisamente sereno ed illuminare di riflessi pallidi una macchia di bianco dietro una fascia di verde cupo. Il primo incontro finlandese è stata una poltrona di colori. Dieci chilometri in un dedalo di piccole isole. Navigazione lenta e difficile. Salutiamo il primo soldato e la prima bandiera nella fortezza di Suomenlinna, il più antico e il più famoso fortissimo nordico. Poi il respiro ampio del immensa rada dove si specchia Helsinki completamente chiusa in una corona di isolotti verdi e solitari.

Macchiano di bianco l'azzurro del mare i vapori additi al servizio di cabotaggio. Incrociano lenti con la tolda affollata di gente. Tacciono le voci umane. La capitale della Repubblica Finlandese ci accoglie con l'amplesso luminoso delle sue luci chiare.

Villaggio di pescatori e fortezza svedese. Santahamina, un'isola sabbiosa ad oriente di Helsinki, doveva accogliere il primo nucleo di uomini e i primi respiri di vita della futura capitale finlandese. Sulle opposte rive del Baltico fioriva Tallinn e fu Gustavo Vasa pensatore di contrapporre una città commerciale lungo la costa nordica del golfo finnico.

Metà del secolo XVI: i re dovevano consultarsi coi propri sudditi ed ascoltare i loro voti se Helsinki nacque a cinque chilometri di distanza sulla foce del Vanda secondo i desideri della popolazione. Borga, Ulvika, Rauma, Ekenäs, villaggi vicini, si spopolano: in mezzo secolo il primo nucleo di pescatori è già trasformato in un centro urbano, che figura terzo per numero di abitanti dopo Turku e Viipuri.

Nel 1616 il primo avvenimento storico nelle cronache di Helsinki: Gustavo II Adolfo visita la città ed inaugura la Dieta dove convocò gli Stati finnici. I commerci si sviluppano; la foce del Vanda non offre le migliori possibilità per allargare i traffici marittimi; si cerca un luogo più adatto, più ampio. Il 2 ottobre 1637 la popolazione è autorizzata a spostarsi a cinque chilometri a sud-ovest in una lingua di terra sporgente sul mare. La vecchia Helsinki muore mentre la nuova deve affrontare un destino avverso per sopravvivere: un incendio quasi la distrugge nel 1657, una grave epidemia la colpisce per due anni nel 1695, la peste la decima nel 1710. Poi la guerra nordica, otto anni di occupazione russa, altre vicende belliche tra il 1741 e il 1743: Helsinki fatica a vivere e a svilupparsi.

Il governo svedese fortifica la città nel 1749 per utilizzarla come base navale la rada quando gli appetiti egemonici della Russia zarista cominciarono a rivolgersi sulla Finlandia. Suedo-minulina si chiamò al suo sorgere Sveaborg; il valore strategico della fortificazione si affermò brillantemente nel 1855 durante la guerra di Crimea quando invano tentò di espugnarla la squadra navale anglo-francese e, più tardi, durante la guerra mondiale quando la Finlandia proclamerà la sua indipendenza. Ma alla prova del fuoco nella guerra del 1808 e 1809 Sveaborg capitola vergognosamente senza opporre resistenza al nemico. La Svezia è in piena decadenza militare; Alessandro I unisce alla corona imperiale il Granducato di Finlandia; i russi tornano ad Helsinki e il governo zarista vi trasporta nel 1812 la sede politica e amministrativa del Granducato.

dece, chiude il ciclo storico della sua missione nazionale. La città si trasforma presto: la posizione geografica e strategica, l'ampiezza del porto favoriscono gli sviluppi della nuova capitale. L'architetto Ehrenström studia i nuovi piani urbanistici condotti da un prussiano, l'architetto Engel.

Nel 1871 la sistemazione edilizia di linee geometriche è definitiva: sorgono i grandi edifici: si afferma, ed è intuitivo, certo pesante stile teutonico. Si

doe, come in tutti gli istituti bancari della Finlandia, predomina l'elemento femminile. Sulla piazza della stazione, capolinea di numerose corriere automobilistiche, dominano le linee monumentali dell'edificio ideato da Saarinen, ravvivato dalle due grandi statue di Wikström.

Ma il monumento più caratteristico e più sontuoso della Finlandia indipendente è, indubbiamente, il Parlamento. E' un armonioso blocco in granito rosa spezzato in un immenso colonnato; una gradinata di marmo bianco di Carrara corona la base; l'interno è chiaro, semplice, modernissimo, magnifico. Lo ideò l'architetto Siren.

Aaltonen; la più pura e la più nobile espressione della scultura finlandese, ha decorato con statue dorate le nicchie dietro il banco presidenziale. Poco distante si potrà ammirare fra qualche mese il nuovo Palazzo delle Poste; un alveare di finestre simmetriche. Töölö, Kaivopuisto, Sörnäinen; tappe di Helsinki recentissima. Töölö con le sue case rapidamente costruite dopo la guerra; Kaivopuisto ricca di villini disseminati in due ampi parchi; Sörnäinen cittadella del partito operaio dominata dalla Casa del Popolo senza nessun segno tipico degli agglomerati operai delle grandi città. In Finlandia l'igiene popolare e l'assistenza sociale sono assai sviluppati.

Un angolo pittoresco: colori profumati della terra

Le città nordiche non sono ricche di angoli pittoreschi. La mancanza si avverte subito e si spiega senza difficoltà pensando che qui gli uomini vivono poco all'aria libera a differenza delle genti del sud. Ma nelle ore del mattino Helsinki offre una gradita eccezione sul piazzale prospiciente il porto. Una folla variegata di contadini e di pescatori sosta dietro mucchi di mercanzie e di prodotti. Lavori d'ogni genere dell'arte popolare: prodotti profumati della buona terra e dell'immenso mare. Si confondono i colori più svariate, le tinte più lontane.

Ravanelli, gambi di rabarbaro, calendoli, begonie, cavolfiori, lattuga. La lista continua. Qua e là fasci di rose pallide, più vicino alla riva casse di pesce dove brillano squame d'oro e d'argento o guizzano le pennute vitine ancora in vita. C'è varietà per tutti i gusti pur trattandosi in generale di pesci d'acqua dolce perché il Baltico è poco salato. L'estate non è lunga in Finlandia; ma la terra nei pochi giorni di sole riesce a produrre le più diverse ed abbondanti varietà di prodotti.

Il mercato continua sui barconi allineati lungo la riva. Dovunque il parlare è sommesso, il gesto sobrio, la merce rigorosamente selezionata secondo precise norme igieniche. Una folla di piccoli rivenditori occupa le bancarelle apprestate gratuitamente dalla polizia; mercanzie modeste. La fila è sempre lunga.

A mezzogiorno il mercato cessa automaticamente. I contadini si allontanano a piedi o sui carri; i barconi levano le ancore. Dieci minuti sono sufficienti perché la piazza davanti al Palazzo di Città e la Residenza del Presidente della Repubblica torni deserta. Un quarto d'ora dopo gli agenti della nettezza urbana sono già al lavoro.

Nel centro del piazzale rimane solitario un piccolo obelisco che ricorda lo sbarco della moglie di Nicola I. Storia vecchia di un secolo. Le quattro torce che circondano l'obelisco Amarda all'imbocco dell'Espinaadikatu cantano sempre col fluido eterno dell'acqua.

L'INFERNO SPAGNOLO

Giuseppe Rasi ha dato alle stampe un volume dal titolo "L'Inferno Spagnolo", edito dalla Stom, Edizioni Minerva di Milano. Avremmo preferito al libro del Rasi il titolo più felice di: "Purgatorio Spagnolo". La variante è di evidente chiarezza. Il popolo della Spagna sta passando il suo ardente Purgatorio, dopo la ventata di follia che minacciò di tramutare irreparabilmente lo spirito della terra latina e quella dei più nobili eroismi. Codesto popolo sta per raggiungere, purificato dal suo tragico dolore, quella vetta dove splende la dolce aurora della pace e della vera giustizia sociale. L'A, non compiere la sua opera aveva ed ha certamente uno scopo degno di lode: scopre che si deduce da non poche delle oltre trecento pagine del volume. E ciò per onestà di riferimento è bene rilevare.

Si sembra assai rispondente a realtà della Spagna, situazione che creò un parossismo marasma politico, e quindi la reazione e la lotta che redimerà da tutte le colpe il Popolo spagnolo. Il Rasi cita, ad esempio, un giudizio significativo, che rimanda, un giudizio degli avvenimenti attuali, giudizio pronunciato purtroppo da uno dei fondatori della Repubblica, Miguel Maura. «Oggi la repubblica non è altra cosa che l'istrumento, voglio credere inco-

sciente, della parte esaltata e rivoluzionaria della massa proletaria che preparava con una minuziosa attività l'assalto al potere e lo sterminio dell'organizzazione sociale, capitalistica e borghese». I fatti avvennero purtroppo alla previsione. L'assassinio di Calvo Sotelo provocò la reazione della parte sana degli Spagnoli. Gli avvenimenti precipitarono e Francisco Franco si assunse innanzi al mondo ed alla storia la piena responsabilità del moto di rovesciamento del Governo traditore della Patria e della Religione. Si costituirà la Falange con trionfismo-programma «Nazione, Unità, Impero».

La ballata dei «Pugni chiusi» è il fiasco capitato che il Rasi dedica alle bestiali imprese dei russi. Uno spuntoré «San Sebastiano aveva uno dei tre vascelli della morte ove numerose persone che già giuravano nelle «liste nere» erano state strappate con la violenza alle loro famiglie e alle loro case e trasportate a bordo fra contumelie e irrisori, fra violenze e torture. Il governatore della città, una mattina aveva annunciato che sarebbero stati giustiziati quegli ostaggi. Dopo un lungo consiglio di guerra tenuto nelle cantine del «Collegio del Sacro Cuore» venivano, pertanto, dati ordini di scegliere le personalità più in vista, gruppi di della nave-carceri, di legarli a gruppi di dieci o venti, e di gettarli in mare. L'ordine venne eseguito con so-

lerte puntualità dai pretoriani scelti tra gli «stranieri». Ed ecco un altro episodio: «In un villaggio appena occupato, alcuni nazionali erano accoccolati accanto al muro d'una casa diroccata sul quale si leggeva questo proclama della «Federazione Anarchica Iberica»: «E' necessario bandire ogni scrupolo per ciò che concerne i tesori artistici e i valori d'ordine morale. Uccidete vostro padre, vostra madre, i vostri bambini, ma che dal sangue che abbiamo versato sorga la libertà e il trionfo della rivoluzione. I nazionali vi avevano scritto di traverso, col carbone, il monito delle loro più belle battaglie. «Arriba Espana!». Pagina di storia poco conosciuta si possono leggere sul famoso assedio dell'Alcazar di Toledo. Quando il generale Riquelme, inviato dal Governo Madridino chiamò al telefono il colonnello Moscardo, comandante dell'eroico presidio, per invitare ad arrendersi coi suoi soldati, tra i due ufficiali si svolse un drammatico colloquio per filo. «Non avete forse giurato fedeltà alla repubblica? — chiese il Riquelme — Alla repubblica spagnola sì, ma non alla repubblica russa. — rispose il colonnello Moscardo. — Poco dopo suono di nuovo il campanello del telefono nell'ufficio del colonnello. Pronto — grida una voce dall'altro capo del filo. «

Parla il capo delle milizie socialiste di Toledo Colonnello Moscardo, vi concedo dieci minuti di tempo per la resa. Se rifiutate farò fucilare vostro figlio, che è caduto nelle nostre mani... Anzi parlate con lui stesso. — Papà, dice il ragazzo con voce tremante — sono qui, fuggione fuggiamo, se non ti arrendi l'assalto un attimo di silenzio, mi parli di morte, di morte, di morte, di morte. — Figlio mio, mi si chiede il sacrificio, l'onore di 1100 soldati per salvarvi la vita. Siccome sei spagnolo e cristiano, sai già che non posso accettare un simile fatto. Preparati dunque a morire figlio mio, gridando: «Viva la Spagna! Viva Cristo!». Un lugubre silenzio succede a queste parole... il giovane ragazzo, quindicienne appena, era stato giustiziato senza ulteriore indugio, olocausto sublime.

Chiedono il volume deliziosissimo parole di misericordioso perdono pronunciate da una gentile fanciulla verso un coltore che l'avevano, orribilmente torturata a morte. «One Dies os pardone a todos!». La supplicazione invocazione della morte è un testamento d'amore fraterno della martire. Tale testamento rimane il migliore commento del valore educativo dell'interessantissimo volume.

Montebelluna. Don Raimondo Squizzato. «Sottoscrivo con tutte due le mani quanto scrivono Don Vannutelli e il Conte Carlo Lovera di Castiglione su «I Salmi in italiano». Non sarebbe possibile un referendum fra il Clero d'Italia e sentire come la pensa? Lei, anima bella, scriva anche per questo ed abbia la bontà di ricordarmi a Gesù. Don Umberto Gasparò».

Con grande piacere ho letto nell'Avvenire di alcuni giorni fa un articolo del Signor Conte Carlo Lovera di Castiglione, il quale aggiunge alla mia tesi argomenti validissimi. «Oggi non siamo più minacciati da eresia fondate su alte e astruse discussioni teologiche, ma si minaccia la stessa distruzione della religione, anzi di qualunque aspetto di cristianesimo. La via per giungere è la disaffezione di tanta parte della massa che non comprende più, che non si interessa più, che nel canto latino di lunghe messe prova noia, che nel vespro, che si prolunga, si attedia, anche se cantata macchinamente. Chiudere gli occhi a codesta realtà sarebbe grave errore. Scambiare l'ellettio ritorno ad etette minoranze non corregge la realtà». Anche da sacerdoti ho ricevuto lettere, che dicono:

«... si rimane sorpresi, come mai non si porta al popolo tanto tesoro di sapienza divina? oppure: «Se leggiamo il capo XIV della I lettera di S. Paolo ai Corinti, dovremmo concludere che la lingua nazionale è preferibile alla latina: infatti, se io prego in una lingua che non conosco, il mio spirito prega, ma la mente rimane sterile, e coloro che pregano con me non possono essere edificati, né possono aderire alla mia preghiera se non sanno ciò che dico. E' meglio dire cinque parole intelligibili che diecimila in lingua ignota. Dunque, o si dovrebbe insegnare tanto il cantare da comprendere il latino, o parlare i salmi nella sua lingua volgare».

«... si scrive anche: «... si desidera che vi sia un dibattito per chiarire l'idea e diffonderla».

Quanto a me, son tutt'altro che alieno dal continuare a parlar di questo tema, o da accettare anche un dibattito. Desidererei, anzi, che dei competenti prendessero parola. Tuttavia voglio anzitutto ripetere quanto dissi nel primo mio articolo, che io non intendo parlare di funzioni liturgiche, ma di extraliturgiche, nelle quali il cantar salmi in italiano, per quel che io so, non va contro nessuna delle prescrizioni vigenti. Certo, il Sig. Conte Lovera ha ragione in quel che dice del Vespro. Ogni anno, per la festa di S. Filippo Neri, alla Chiesa Nuova di Roma, si cantano da eletti cori d'artisti i salmi, in così belle musiche, da rendere l'udito ai sacerdoti, direi. La povera gente appare rassegnata; alcuno recita il rosario qualche altro sonnecchia o sbadiglia come una balena. Di tutto quel tenore di pensieri sacri e d'arte, i portelli non porteranno con sé nel-

le vie desolate della vita, neppure un centesimo. Io, però come ho detto, non voglio parlare di funzioni liturgiche ma di quei modesti riti della sera, o dei convegni di gioventù. Vorrei che quelle ore di preghiera e di canti si riempissero di splendore di vino, servissero a nutrire le menti e i cuori, a completare l'istruzione religiosa dei fedeli, a dar pascolo per la meditazione del vero. Vorrei che l'alta bellezza di quelle preghiere e di quei canti attraesse anche persone che finora una ripugnanza per ciò che esse chiamano «meschino, vacuo» tiene lontane da quel dolce pregare insieme. Ripugnanza che, forse, provano anche il Manzoni e il Tommaseo, se il primo compose quei tanto ammirati canti per la comunione (in quante chiese si cantano?), e il secondo quelle stupende «Preghiere» (chi le legge, chi le recita ad alta voce nelle nostre chiese?)

Noi dobbiamo persuaderci che l'uomo è nato ad ascendere e sospira al meglio; che è come la fiamma, se non può ascendere, si spegne. Dobbiamo persuaderci che la cultura oggi è immensamente diffusa, e non possiamo condurre le nostre funzioni soltanto col passo dei pochissimi intellettuali, né permettere che le nostre siano dette «di chiese degli analfabeti», ma siano, quel che devono essere, centri di luce: lux in tenebris.

Esistono già manoscritte delle «ore d'adorazione» composte tutte di salmi da cantarsi in italiano, di brani della Sacra Scrittura da leggersi e di preghiere liturgiche tradotte da recitarsi. Ma chi le volesse pubblicare, pensa: troveranno buona accoglienza nel clero? Saranno poi accette tra i fedeli?

Primo Vannutelli

I duecento anni Un ladro di bestiame che ipnotizza gli animali dell'ombrello

LIPSIÀ, 3 gennaio. Da qualche tempo in qua gli abitanti dei sobborghi di Varsavia, per lo più piccoli allevatori di bestiame, erano terrorizzati da un misterioso ladro, il quale sistematicamente rubava gli animali senza che i cani di guardia dessero, come al solito, l'allarme. La polizia infine è riuscita a seguire le tracce del malandrino ed a scoprire il singolare metodo che egli seguiva per eludere la vigilanza dei cani e per trascinare seco il bestiame senza che gli animali facessero rumore. Il ladro possiede la dote di ipnotizzare le bestie. Bastava ch'egli fissasse coi suoi occhi magnetici i cani di guardia, i polli, le pecore ecc. perché i primi non abbassassero e gli altri lo seguissero con la massima docilità. Ora il ladro-ipnotizzatore è stato arrestato e in una cella è guardata da una intera pattuglia di vigili, allo scopo d'impedire «d'egli ricorra al suo solito stratagemma per addormentare la guardia carceraria e darsela comodamente a gambe.

CONCLUSIONI DI UN DIBATTITO

7 Salmi cantati in italiano?

«... si rimane sorpresi, come mai non si porta al popolo tanto tesoro di sapienza divina? oppure: «Se leggiamo il capo XIV della I lettera di S. Paolo ai Corinti, dovremmo concludere che la lingua nazionale è preferibile alla latina: infatti, se io prego in una lingua che non conosco, il mio spirito prega, ma la mente rimane sterile, e coloro che pregano con me non possono essere edificati, né possono aderire alla mia preghiera se non sanno ciò che dico. E' meglio dire cinque parole intelligibili che diecimila in lingua ignota. Dunque, o si dovrebbe insegnare tanto il cantare da comprendere il latino, o parlare i salmi nella sua lingua volgare».

«... si scrive anche: «... si desidera che vi sia un dibattito per chiarire l'idea e diffonderla».

Quanto a me, son tutt'altro che alieno dal continuare a parlar di questo tema, o da accettare anche un dibattito. Desidererei, anzi, che dei competenti prendessero parola. Tuttavia voglio anzitutto ripetere quanto dissi nel primo mio articolo, che io non intendo parlare di funzioni liturgiche, ma di extraliturgiche, nelle quali il cantar salmi in italiano, per quel che io so, non va contro nessuna delle prescrizioni vigenti. Certo, il Sig. Conte Lovera ha ragione in quel che dice del Vespro. Ogni anno, per la festa di S. Filippo Neri, alla Chiesa Nuova di Roma, si cantano da eletti cori d'artisti i salmi, in così belle musiche, da rendere l'udito ai sacerdoti, direi. La povera gente appare rassegnata; alcuno recita il rosario qualche altro sonnecchia o sbadiglia come una balena. Di tutto quel tenore di pensieri sacri e d'arte, i portelli non porteranno con sé nel-

«... si rimane sorpresi, come mai non si porta al popolo tanto tesoro di sapienza divina? oppure: «Se leggiamo il capo XIV della I lettera di S. Paolo ai Corinti, dovremmo concludere che la lingua nazionale è preferibile alla latina: infatti, se io prego in una lingua che non conosco, il mio spirito prega, ma la mente rimane sterile, e coloro che pregano con me non possono essere edificati, né possono aderire alla mia preghiera se non sanno ciò che dico. E' meglio dire cinque parole intelligibili che diecimila in lingua ignota. Dunque, o si dovrebbe insegnare tanto il cantare da comprendere il latino, o parlare i salmi nella sua lingua volgare».

«... si scrive anche: «... si desidera che vi sia un dibattito per chiarire l'idea e diffonderla».

Quanto a me, son tutt'altro che alieno dal continuare a parlar di questo tema, o da accettare anche un dibattito. Desidererei, anzi, che dei competenti prendessero parola. Tuttavia voglio anzitutto ripetere quanto dissi nel primo mio articolo, che io non intendo parlare di funzioni liturgiche, ma di extraliturgiche, nelle quali il cantar salmi in italiano, per quel che io so, non va contro nessuna delle prescrizioni vigenti. Certo, il Sig. Conte Lovera ha ragione in quel che dice del Vespro. Ogni anno, per la festa di S. Filippo Neri, alla Chiesa Nuova di Roma, si cantano da eletti cori d'artisti i salmi, in così belle musiche, da rendere l'udito ai sacerdoti, direi. La povera gente appare rassegnata; alcuno recita il rosario qualche altro sonnecchia o sbadiglia come una balena. Di tutto quel tenore di pensieri sacri e d'arte, i portelli non porteranno con sé nel-

«... si rimane sorpresi, come mai non si porta al popolo tanto tesoro di sapienza divina? oppure: «Se leggiamo il capo XIV della I lettera di S. Paolo ai Corinti, dovremmo concludere che la lingua nazionale è preferibile alla latina: infatti, se io prego in una lingua che non conosco, il mio spirito prega, ma la mente rimane sterile, e coloro che pregano con me non possono essere edificati, né possono aderire alla mia preghiera se non sanno ciò che dico. E' meglio dire cinque parole intelligibili che diecimila in lingua ignota. Dunque, o si dovrebbe insegnare tanto il cantare da comprendere il latino, o parlare i salmi nella sua lingua volgare».

«... si scrive anche: «... si desidera che vi sia un dibattito per chiarire l'idea e diffonderla».

Quanto a me, son tutt'altro che alieno dal continuare a parlar di questo tema, o da accettare anche un dibattito. Desidererei, anzi, che dei competenti prendessero parola. Tuttavia voglio anzitutto ripetere quanto dissi nel primo mio articolo, che io non intendo parlare di funzioni liturgiche, ma di extraliturgiche, nelle quali il cantar salmi in italiano, per quel che io so, non va contro nessuna delle prescrizioni vigenti. Certo, il Sig. Conte Lovera ha ragione in quel che dice del Vespro. Ogni anno, per la festa di S. Filippo Neri, alla Chiesa Nuova di Roma, si cantano da eletti cori d'artisti i salmi, in così belle musiche, da rendere l'udito ai sacerdoti, direi. La povera gente appare rassegnata; alcuno recita il rosario qualche altro sonnecchia o sbadiglia come una balena. Di tutto quel tenore di pensieri sacri e d'arte, i portelli non porteranno con sé nel-

«... si rimane sorpresi, come mai non si porta al popolo tanto tesoro di sapienza divina? oppure: «Se leggiamo il capo XIV della I lettera di S. Paolo ai Corinti, dovremmo concludere che la lingua nazionale è preferibile alla latina: infatti, se io prego in una lingua che non conosco, il mio spirito prega, ma la mente rimane sterile, e coloro che pregano con me non possono essere edificati, né possono aderire alla mia preghiera se non sanno ciò che dico. E' meglio dire cinque parole intelligibili che diecimila in lingua ignota. Dunque, o si dovrebbe insegnare tanto il cantare da comprendere il latino, o parlare i salmi nella sua lingua volgare».

«... si scrive anche: «... si desidera che vi sia un dibattito per chiarire l'idea e diffonderla».

Quanto a me, son tutt'altro che alieno dal continuare a parlar di questo tema, o da accettare anche un dibattito. Desidererei, anzi, che dei competenti prendessero parola. Tuttavia voglio anzitutto ripetere quanto dissi nel primo mio articolo, che io non intendo parlare di funzioni liturgiche, ma di extraliturgiche, nelle quali il cantar salmi in italiano, per quel che io so, non va contro nessuna delle prescrizioni vigenti. Certo, il Sig. Conte Lovera ha ragione in quel che dice del Vespro. Ogni anno, per la festa di S. Filippo Neri, alla Chiesa Nuova di Roma, si cantano da eletti cori d'artisti i salmi, in così belle musiche, da rendere l'udito ai sacerdoti, direi. La povera gente appare rassegnata; alcuno recita il rosario qualche altro sonnecchia o sbadiglia come una balena. Di tutto quel tenore di pensieri sacri e d'arte, i portelli non porteranno con sé nel-

APPENDICE DE "L'AVVENIRE D'ITALIA"

NICOLA RUSCONI

SOLITUDINE

— Bè, così nulla di nuovo?... Fuller si scuote e risponde: — Nulla! — Ti annoierai, forse un po' eh?... — Eh, un pochetto magari si. — Nella buona stagione torneremo a Nulato e allora si starà un po' meglio. Con quella gente si stava più a nostro agio, no?... — dice il missionario sorridendo, perché comprende che Fuller si trova come un pesce fuor d'acqua, fra gli indiani.

Fuller capisce cosa vuol significare quel sorriso e sorride anch'egli. — Bè, certo, male che si stia, a Nulato si sta sempre meglio di qui... — Con un po' di pazienza si accomoderà tutto... — aggiunge il missionario.

Dal tono con cui sono pronunciate le ultime parole si capisce che la conversazione è finita. Infatti il vescovo si alza, sospira e va a coricarsi sul lettino da campo. Fuller finisce la fumata, spegne il lume e a tentoni, senza spogliarsi, coprendosi con una pesante pelliccia, cerca di addormentarsi. Sono anni che fa quella vita e ormai comincia a stancarsi. Giace supino, proprio come i vecchi. Del resto la barba è già molto grigia, le fosse dietro le orecchie gli si accennano sempre di più e il suo viso abbronzato è ricoperto da una fitta rete di piccole rughe. E' stanco di quella vita. Avrebbe bisogno di riposo, di dormire in un letto più comodo, di potersi spogliare. Si sente ancora più vecchio fra quegli indiani sporchi, fra le tende incrostate di sudiciume gelato. Il corpo avrebbe bisogno di un buon bagno caldo e ristoratore. Macché. La mattina è difficile pure lavarsi il viso! L'acqua scaldata si fa subito così fredda che irrita gli occhi e impedisce di lavarsi come si desidera. Fuller seguita a giacere supino e sospira.

Avanti a sé vede solo vecchiaia, freddo e indiani, e nulla dove l'animo trovi una serena oasi di pace. Eppure lui avrebbe tanto bisogno di trovarsi in un ambiente familiare, ripieno di caldi affetti! Ma tutto è finito e seguiterà ad andare così fino alla fine. Fuller pensa anche alla vita di Mons. Vegherri che è identica alla sua.

Questi, come lui, vive al freddo sotto una sudicia tenda fra quei selvaggi. Come lui mangia lardo rancido e carne dura di bisonte che resta nello stomaco per ore, fino alla nausea. Ma Fuller ha l'impressione che il missionario sia contento della sua sorte.

Bà, chi sa come la penserà. Si volta di fianco e si addormenta.

Sui primi di settembre caddè la prima neve. Fu solo una lieve spolveratura di bianco che coprì con un velo sottile la steppa e i boschi. Il cielo scuro gravava opprimente sulla terra e il freddo era aumentato. Ombre turchino-scure si addensavano sull'orizzonte e restringevano lo spazio. La caduta della prima neve fu salutata con giubilo dagli indiani, come, se con essa, non incominciasse il lugubre inverno interminabile, ma qualcosa di molto allegro e di gioioso. La nuvolaglia fu subito spazzata da un forte vento che gelò la neve e tagliava il viso. La fredda morte bianca ristendeva il suo manto spettrale sulla terra. La caccia era finita e gli indiani si accingevano a riprendere la vita invernale. Il Vescovo e Fuller indossarono pesanti pellicce di orso e si preparavano ad affrontare il freddo in piena steppa. Tutti erano certi che nulla di straordinario sarebbe accaduto nell'accampamento, e che lunghi giorni si sarebbero succeduti con monotonia. Nella steppa, infatti, regnava una quiete immensa, desolata. Eppure, per i poveri indiani, che svernavano sotto le misere tende sdrucciate, i giorni non sarebbero passati con troppa monotonia. I Koimonoiki erano sul sentiero di guerra. Ardevano di vendetta e di desiderio di derubare ai vinti le provvigioni. Infatti, sorpresero un indiano nel bosco, lo uccisero e lo scottarono. Questa uccisione era una sfida, che la tribù non poteva respingere.

(continua)

CIANG-KAI-SCEK lascia il governo per dedicarsi completamente alle fatiche militari

Episodi della guerra aerea - Trasporto cinese affondato - Gli accertamenti sugli attentati

TOKIO, 3 sera. L'agenzia « Domei » riceve da Nanchino che le forze aeree giapponesi hanno bombardato ieri l'im-

te truppe non esitavano a profondamente il loro sangue generoso travol-

diplomato del Capo del Capo Governatore, cioè a Vansittart - il posto di

I MUTAMENTI AL FOREIGN OFFICE e il loro significato

LONDRA, 3 sera. Si continua a parlare della cosiddetta

L'occupazione di Tainan. Si conferma intanto che le truppe giapponesi che operano nello Shan-

gong hanno occupato Tainan a circa 40 km. al sud di Tsinan ed a mezza

strada da quest'ultima città è Yenchow. Le truppe cinesi si sono

ritirate. Si apprende inoltre che le truppe nipponiche marciarono su

Tsing Tao in seguito alla caduta di questa città hanno già in loro pos-

sesso una buona metà della linea ferroviaria lungo la quale procedono.

Le notabilità di Tsingtao hanno organizzato anche in quella città un

governo provvisorio municipale il quale funzionerà in cooperazione

col comitato di vigilanza istituito dagli stranieri residenti a Tsingtao

per il mantenimento della pace e dell'ordine. Un'altra commissione

per il mantenimento della pace è pure stata inaugurata a Tsinan, ca-

pitale della provincia dello Shan-

gong, con alla testa il generale monzomitano Ma Liang. La commissione

ha ripudiato l'ex governo di Nanchino ed il partito del Kuomintang,

chiedendo invece la cooperazione delle forze giapponesi.

Nella presidenza dello Juan Secondo notizie provenienti da

Hankow il ministro delle finanze Kung dell'ex governo di Nanchino

è stato nominato presidente della Yuan esecutivo al posto del mar-

sciale Ciang Kai Scek che potrà così consacrarsi esclusivamente alle

funzioni di comandante in capo degli eserciti cinesi.

La voce presidenza dello Juan è stata assunta dal vice ministro de-

gli esteri Wang Ching Hui. A Sciangai si sta verificando in

questi giorni una recrudescenza di attentati terroristici diretti contro i

giapponesi. Nelle strade della Con-

cessione internazionale sono state lanciate 4 bombe; 4 soldati giappo-

Stalin ha paura anche dei turisti

Gli itinerari obbligati dei visitatori dell'U. R. S. S.

RIGA, 3 sera. Il Governo sovietico non era molto

soddisfatto di quanto narravano o scrivevano coloro che si recavano

in Russia dopo il loro ritorno in patria. Per quanto i turisti fossero

strettamente sorvegliati durante la loro permanenza nel « Paradiso so-

vietico » non era facile impedire che essi giungessero a rendersi con-

ti di quella che è effettivamente la vita del popolo russo e delle trop-

pe condizioni in cui versano operai e contadini. Così pure le mira-

bolanti descrizioni del prodigioso sviluppo delle industrie, delle orga-

nizzazioni dell'agricoltura, del progresso dei mezzi di comunicazione

fatte dai giornali sovietici e diffuse all'estero dai propagandisti del

Comintern erano troppo spesso smentite da persone che durante i loro

viaggi nell'U. R. S. S. avevano potuto constatare come la realtà fosse ben

diversa. La Ghepek aveva più volte fatto presente al Governo centrale

la necessità di eliminare queste inconvenienti.

Nuove disposizioni. Ed ora infatti nuove disposizioni

sono state emanate circa la permanenza dei turisti in Russia. In fu-

turo sarà severamente proibito agli stranieri di visitare le aziende agri-

cole, le fabbriche, le officine e gli stabilimenti industriali. Essi potran-

no in compagnia di guide autorizzate dal governo « visitare solamen-

te i circoli degli operai comunisti, i musei, le « case dei pionieri », i

giardini d'infanzia ed i monumenti, assistere a spettacoli teatrali ed al-

loggiare in alberghi di fiducia. Questi alberghi, gestiti nelle grandi città

da sovietici municipali, saranno particolarmente attrezzati per ospit-

are i turisti, cioè saranno sotto la sorveglianza della Ghepek ed il per-

sonale sarà composto esclusivamente da individui di sua fiducia.

La risposta di Mussolini al Presidente del Consiglio romeno

ROMA, 3 sera. Il Duce ha risposto al telegramma

inviatogli da S. E. Goga, presidente del Consiglio romeno, al momento in cui ha assunto il po-

tere, con il seguente telegramma: Ringrazio V. E. per il telegramma

mandatomi allato di assumere il potere ed accolgo con viva sim-

patia i propositi manifestatimi da V. E. per quanto concerne i rappor-

ti tra i nostri due Paesi, rapporti che quello desidero di vedere stabili

su basi di una cordiale, franca amicizia. Oltre la discendenza romana

che V. E. ricorda, e di cui il vostro popolo è giustamente fiero,

vi sono molti altri fattori attuali che permettono di realizzare una fecunda

collaborazione fra i due popoli. Mentre V. E. si accinge ad assolvere

l'alto compito che Le è stato affidato dal Re, Le mando, memoria

dei nostri incontri personali, l'espressione della mia considerazione ed il mio cordiale saluto.

Un fedele di Stalin primo aiutante del Commissario per la guerra

VARSAVIA, 3 sera. Il giornale militare Polska Zbrojna

recca la notizia da Mosca che l'ebreo

Miec Michlis, già da lunghi anni redattore capo della Pravda,

è stato nominato primo aiutante del Commissario per la guerra e del

Commissario politico superiore dell'esercito

rosso in sostituzione di Smurnoff. Il giornale aggiunge che

Michlis gode della speciale fiducia di Stalin e che quindi la sua

nomina dimostra come l'incarico del Kremlino

intenda assicurarsi un rinforzato controllo sull'esercito russo.

Due milioni di disoccupati di più in due mesi e mezzo

Il debito pubblico raddoppiato in cinque anni - Crollo vertiginoso della produzione industriale

PARIGI, 3 sera. (B. F.) Dal 1 settembre al 15 dicembre,

secondo una statistica della Works Progress Administration,

il numero dei disoccupati è aumentato, negli Stati Uniti, di due milioni.

Si prevede che un altro milione di operai e impiegati resteranno disoccupati

prima del febbraio prossimo. La General Motors Corporation

annuncia che, in seguito al progressivo

rallentamento della produzione, sarà costretta a licenziare

30 mila operai domani primo gennaio 1938.

Queste cifre impressionanti danno un'idea della gravità della crisi di

Primo bilancio della crisi americana

Due milioni di disoccupati di più in due mesi e mezzo

Il debito pubblico raddoppiato in cinque anni - Crollo vertiginoso della produzione industriale

PARIGI, 3 sera. (B. F.) Dal 1 settembre al 15 dicembre,

secondo una statistica della Works Progress Administration,

il numero dei disoccupati è aumentato, negli Stati Uniti, di due milioni.

Si prevede che un altro milione di operai e impiegati resteranno disoccupati

prima del febbraio prossimo. La General Motors Corporation

annuncia che, in seguito al progressivo

rallentamento della produzione, sarà costretta a licenziare

30 mila operai domani primo gennaio 1938.

Queste cifre impressionanti danno un'idea della gravità della crisi di

depressione iniziata negli Stati Uniti durante l'estate scorsa e che è

caratterizzata dal crollo verticale dell'indice della produzione industriale.

Il crollo è più rapido di quello osservato durante i primi mesi

della grande crisi del 1929. Bisogna risalire al 1907, data dell'ultima

grande crisi dell'ante-guerra, per ritrovare

nelle statistiche un così improvviso regresso dell'attività

economica negli Stati Uniti. Tipico è l'indice della produzione industriale

che nel 1930, non ha superato la somma di 10 miliardi di dollari nel

1937. Gli investimenti in titoli di società private sono caduti, nello

stesso periodo, da 6.300 milioni di dollari

oro a 5.700 milioni di dollari carta. Un analogo regresso si nota

nei prestiti ipotecari. Nel complesso, ad

onta del diminuito valore del dollaro

e mentre gli investimenti in titoli di Stato sono passati da 4 a

12 miliardi, l'ammontare degli investimenti e dei prestiti è passato da

35.600 milioni di dollari nel 1930 a 32.700 milioni di dollari nel 1937.

In questo totale la parte concernente gli investimenti e prestiti a favore

di ditte private ha subito un'enorme diminuzione.

L'opinione pubblica americana dinanzi all'evidenza dei fatti, si ar-

gorge che certi momentanei risultati ottenuti da Roosevelt col suo

New Deal non avevano nulla di magico; ma rappresentavano una

tratta sull'avvenire che oggi viene a scadenza e che bisogna pagare in un

Donna travolta e uccisa durante un episodio di panico

PALERMO, 3 sera. Nella chiesa dei Crociferi, in Via Ma-

gneda, la sacrestia era affollata di fedeli fra i quali erano molti bambini,

e mentre il cappellano impartiva la lezione di catechismo, si verificava im-

provvisamente un corto circuito che provocava sulla volta una grande fiam-

mata. I presenti, presi da panico, si davano

alla fuga verso la porta d'uscita e nel trambusto una donna non ancora iden-

tificata veniva travolta. La poveretta è morta per soffocamento. Si lamentano

inoltre una ventina di feriti in maggioranza per asfissia.

Funerali di Salvatore Starace

GALLIPIOLI, 3. Si sono svolti venerdì i funerali

del dott. Salvatore Starace. Ad essi hanno partecipato autorità e popo-

lo in una commossa manifestazione di cordoglio. Il segretario del Partit-

o, Achille Starace, giunto a Lecce di primo mattino, ha proseguito

subito per Gallipoli, e dopo aver brevemente sostato presso la fami-

glia si è recato alla casa del Fascio ove la salma era stata trasportata

fin da ieri. Erano ad attendere il ministro segretario del partito nu-

merose autorità e gerarchie fra cui S. E. Caradonna per la Camera

fascista, il vice segretario del Partito dot. Zanagara per il Direttorio

nazionale, S. E. il Prefetto e tutti i podestà della provincia di Lecce.

Nella cattedrale di Sant'Agata ha avuto luogo l'assoluzione. La salma

ha quindi proseguito per il cimitero dove la salma è stata tumulata nella

tomba di famiglia dopo l'ampello dello scomparso fatto dal federale

di Lecce.

Accordo commerciale italo-olandese

ROMA, 3. Il Ministro degli affari esteri con-

te Galeazzo Ciano, e l'incaricato di affari dei Paesi Bassi in Roma,

hanno firmato un accordo commerciale fra i due Paesi.

VARIE DALL'INTERNO

L'istituzione di tessere permanenti, del costo di lire 25, valevoli fino al 23

settembre 1938 - XVI e che si rilasciano alla biglietteria della Mostra

Augustea della Romanità senza alcuna formalità, ha avuto il più vivo

concorso del pubblico di frequentatori italiani e stranieri.

Dal primo Gennaio sono stati aumentati i prezzi delle sigarette estere

Badate alle Evacuazioni

che debbono ripetersi ad intervalli regolari e alla sera, se necessario, prendendo una pillola

Bilax. L'evacuazione avviene allora normalmente e senza crampi.

L. 4.50. - Fabbricato in Italia.

FOSFODARSIN

"SIMONI" RIAQUISTATE la vostra energia

CONCELLO, Padova e buone farmacie

A. F. Padova 2083-4 del 1-2-1938

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA

LIBRI BUONI IL SANTO SACRAMENTO

MEDITAZIONI Tratte dalle opere del P. FABER

Volume in 16, pagine 108 Lire 1,50

— NUOVA EDIZIONE — DELL'AUREO LIBRETTO

LA PREGHIERA DEI DEFUNTI

Elegante volumetto in 18, pagine 190

L. 2,- Legato piena tela . . . L. 3,50

Legato piena tela, foglio oro, segnapagina seta L. 6,-

Casella postale 86 - Vicenza

UNA VERA PASTIGLIA VALDA In bocca, e voi respirerete a pieni polmoni l'aria balsamica e sana dei Pini ed Eucalitti che cura e preserva

Banca Cattolica del Veneto Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000 Sede sociale - VICENZA - Direzione generale SEDI BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Spaventoso crollo in un teatro nipponico 70 morti e 60 feriti TOKIO, 3 sera. A Kolomaki, nella provincia di Niigata, durante una rappresentazione cinematografica, il tetto di un teatro, affollatissimo in ogni ordine di posti, è crollato sotto il peso della neve che vi era ammassata.

Vecla Robinson assassinata nei sotterranei della Lubiancka dopo inaudite vessazioni VARSAVIA, 3 sera. Secondo notizie qui giunte, anche Vecla Robinson vedova di un colonnello morto in un campo di concentramento sarebbe stata uccisa nei sotterranei della Lubiancka.

Un discorso del gen. Sugijana TOKIO, 3 sera. Il ministro della guerra, generale Sugijana, ha solennizzato il Capo d'anno dell'anno 2598 dell'era imperiale esaltando in un discorso le vittorie dell'anno trascorso e facendo voti per i più brillanti progressi dell'impero.